

E' stato sorpreso a Lecco

Arrestato l'autore del barbaro delitto dell'Autostrada

Trasferito ad Avellino dove sono già in carcere i familiari della ragazza «offesa» - Una allucinante esecuzione per assurdi motivi di onore

LECCO. 11. E' stato catturato anche il quarto responsabile dell'allucinate delitto dell'autostrada del sole. Questa mattina i carabinieri hanno sorpreso nella sua abitazione di Lecco, dove viveva con la moglie e sei figli, il camionista Mario Alfinito, di 41 anni, indicato dai suoi complici come l'esecutore materiale dell'uccisione del giovane Antonio Carullo, di 17 anni, residente in un paese nei pressi di Avellino, il cui cadavere venne trovato venerdì scorso sotto un viadotto dell'autostrada nei pressi di Orvieto.

Nel pomeriggio il camionista è partito in treno, sotto buona scorta, alla volta di Avellino dove sono stati arrestati quattro familiari della sua giovanissima «fidanzata», Carmela Saporito, di 16 anni, le cui «rivelazioni» hanno fatto scattare la molla di una barbara vendetta ammantata da assurdi «motivi di onore». Carmela Saporito, infatti, avrebbe avuto una relazione un anno fa con il giovane ucciso Antonio Carullo; questo il movente del delitto. L'incontro — sempre secondo le dichiarazioni di Carmela — avvenne ad Aiello durante una vacanza che la ragazza fece nel piccolo centro dell'Avellinese. L. Saporito emigrarono da Aiello cinque anni fa per trasferirsi a Lecco e ogni anno, durante le vacanze, ritor-

navano al paese di origine. Rientrata a Lecco, Carmela Saporito allacciò una relazione col camionista al quale «rivelò» di essere stata violentata da Antonio Carullo. Mario Alfinito riferì ai familiari di Carmela l'«offesa» subito dalla ragazza. Dopo un consiglio di famiglia, venne deciso di punire Antonio Carullo. Sul l'auto condotta da Mario Alfinito, i quattro Saporito (padre, madre, fratello e ragazza) raggiunsero Aiello dove «prelevarono» il giovane. Giunti all'altezza di Orvieto la barbara esecuzione: il ragazzo, dopo essere stato ucciso a colpi di pistola e a coltellate, venne gettato giù dal cavalcavia.

Per gli incendi sotto accusa gli imprudenti e la speculazione edilizia

In dieci anni alle fiamme 400.000 ettari di bosco

Danni ingenti — La collaborazione fra Stato e Regioni — Record negativo nel 1973, ma per quest'anno le previsioni sono catastrofiche - Disparità di giudizi in merito alle gravi responsabilità

Negli ultimi 10 anni gli incendi hanno distrutto in Italia oltre 400 mila ettari di bosco, il doppio di quanti si sia riusciti a rimboschirne, ed è questa — affermano gli esperti — una cifra allarmante se si considera che il nostro patrimonio boschivo ammonta a circa 8 milioni di ettari, una superficie che pone l'Italia al settimo posto in Europa, nonostante il nostro paese sia uno dei più montuosi. Proprio in questi giorni il Ministero dell'Agricoltura e il Ministero dell'Interno hanno impartito disposizioni in collaborazione con gli assessorati regionali all'Agricoltura, ai rispettivi organi di vigilanza perché siano intensificati i controlli diretti, a scongiurare, o almeno a contenere, gli incendi boschivi.

Le istruzioni sottolineano l'inderogabilità dei rapporti alla magistratura per l'eventualità, non sempre esclusa, che gli incendi non siano accidentati ma siano dolosamente provocati. Anche se nel mese di luglio, infatti, si registrò una leggera flessione rispetto al luglio dell'anno scorso, il 1975, stando ai dati del primo semestre, si presenta come un anno decisamente negativo per gli incendi boschivi. Se gli incendi continueranno a scoppiare con la stessa frequenza e intensità del primo semestre, questa volta, dal 1° agosto — affermano gli esperti — quest'anno sarà battuto ogni «record» negativo.

Secondo gli ultimi dati a disposizione, nel mese di luglio sono scoppiati su tutto il territorio nazionale 6077 incendi, che hanno «percorso» 5 mila 506 ettari di superficie boschiva e 5 mila 191 di superficie non boschiva (per un totale di 10 mila 697 ettari interessati), con un danno stimato in un miliardo 328 milioni di lire.

Le regioni più colpite risultano la Toscana, il Lazio, la Campania, la Calabria e la Sicilia. Nel primo semestre di quest'anno — sempre secondo i dati della Direzione generale economia montana e foreste del Ministero dell'Agricoltura — si sono sviluppati in Italia 1916 incendi che hanno interessato 10 mila 675 ettari di superficie boschiva e 8 mila 401 ettari di superficie non boschiva (complessivamente, quindi, 23 mila 076 ettari) con un danno valutato in 2 miliardi 238 milioni 656 mila lire.

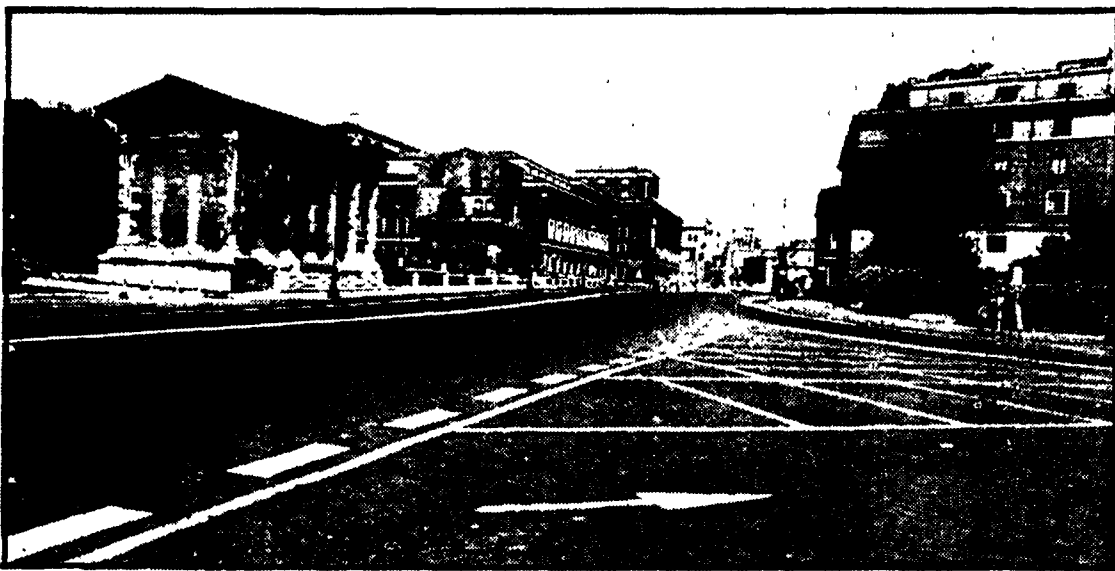
Nell'arco dello scorso anno gli incendi furono 5 mila 63, percorsero 103 mila 455 ettari di superficie boschiva e 103 mila 455 ettari di superficie non boschiva, con un danno valutato in 12 miliardi 777 milioni 780 mila lire. Considerando che il maggior numero di incendi si sviluppa nel mese più «caldo», in ogni senso, dell'anno, vale a dire in agosto, con qualche sensibile straripamento nel mese di settembre, la preoccupazione degli esperti appare più che giustificata.

Finora il «record» negativo del più alto numero di incendi spetta al 1973, che è stato l'anno «più nero» per numero e intensità di incendi boschivi: furono 5 mila 681 per 108 mila 838 ettari distrutti, con un danno valutato in 8 miliardi 841 milioni di lire. Dopo il 1973, gli anni più «neri» per gli incendi sono stati, oltre al 1974, il 1970 e il 1971, nel 1970 si sono avvertiti ben 6 mila 578 incendi, che hanno devastato oltre 68 mila ettari, e nel 1971 gli incendi sono stati leggermente inferiori, cioè 6 mila 457, ma i danni sono stati ben più gravi: 82 mila 339 ettari distrutti. Nel 1972 si è registrato un lieve miglioramento gli incendi sono stati 2 mila 281 e gli ettari distrutti oltre 28 mila.

Una «trasmigrazione» che interessa il 70 per cento degli italiani

SCATTA L'ESODO DI FERRAGOSTO ALL'INSEGNA DEL TEMPO INCERTO

La preferenza resta per i luoghi balneari ma è aumentata anche la presenza di villeggianti nelle località collinari - Il carovita ha fatto diminuire i giorni di vacanza - Aumentati gli incidenti stradali



Una piazza di Roma, solitamente sommersa dal traffico e dalle auto in sosta, completamente vuota in questi giorni



Un tratto della spiaggia di Ostia sovraccarico di bagnanti domenica scorsa

Secondo gli esperti non meno di 15 milioni di italiani si trovano fuori sede per la irrinunciabile vacanza di mezza estate. La grande trasmigrazione interesserà il 70 per cento dei circa 55 milioni di italiani dal 14 al 18 agosto, quando anche chi non può permettersi una vera e propria vacanza si recherà «fuori porta». Anche quest'anno le coste italiane assorbiranno in larga parte il «flusso migratorio» di mezzo agosto; già da venerdì scorso i litorali sono trasformati in un lungo nastro di metallo, un parcheggio dal quale è sempre più difficile distaccarsi. Degli 8 mila chilometri di costa italiana, oltre 5 mila (tutte quelle in qualche modo accessibili) saranno invase dall'esodo. Negli altri 2 mila «bivaccheranno» i proprietari di abitazioni di lusso che puntano sui litorali deserti e sulle coste rocciose quando sale la «marea» degli escursionisti.

A Ferragosto dei circa 30 milioni di residenti nei grandi centri metropolitani e industriali ve ne rimarranno poco più di 5 milioni. La previsione è di rito anche se quest'anno i sacrifici imposti dal carovita (a cominciare dalla riduzione delle spese per vacanze) renderanno la vacanza più onerosa che in passato. Tanto è vero, che molti sono costretti a han-

no dovuto ridurre il periodo di vacanze fuori casa. Data, comunque, la fuga in massa quest'anno, come si verificò già nel 1973, vi saranno «densità massime» di 55-60 mila bagnanti per chilometro quadrato nelle spiagge più famose o semplicemente in quelle più ospitali e accessibili. La corsa al mare è stata nuovamente incoraggiata quest'anno dalle notizie dell'entrata in funzione di alcuni apparati di depurazione. La trasmigrazione di Ferragosto sarà anche assorbita da stazioni climatiche di alta e bassa montagna: in tutte le località dolomittiche, sulle Alpi, sul Gran Sasso, sul Terminillo, sulle suggestive montagne della Sila e dell'Aspromonte. Molti italiani hanno riscoperto che i parenti che vivono in campagna hanno un angolo di terra, a volte un piccolo orto, che può diventare uno «spazio infinito» per chi ha pochi metri di verde a disposizione per la gran parte dell'anno.

Il turismo collinare e montano — anche per effetto di alcuni divieti di balneazione — è aumentato del 70 per cento negli ultimi tre anni, del 100 per cento scorso anno. Meno di 600 mila persone — contro gli oltre tre milioni di residenti — si trovano ancora nell'area metropolitana di Roma: la capitale «è trasmigrata» altrove: a Rimini e Cattolica, all'Elba e a Viareggio, dal Circeo a Formia. La costa del medio e alto Adriatico è la «regione estiva» più abitata d'Italia, seguono la costa laziale, quella ligure, quella toscana e quella calabrese che ha soppiantato, nella graduatoria delle presenze, le altre regioni meridionali. In Campania sono presenti, a debita distanza dal «mare nero» del centro di Napoli, tutti coloro che per motivi economici — e in questa regione sono la grandissima maggioranza — non possono andare lontano: i napoletani dal centro medio in giù, i romani dal centro medio in su, i calabresi dal centro medio in giù, i siciliani dal centro medio in su. La geografia umana della penisola per la vacanza di Ferragosto è di infiltrazioni di aria fresca che «regolerà» guastando il campo di pressioni attorno ai valori normali insediato sul Mediterraneo centrale e sull'Italia. Le temperature dovrebbero ad ogni modo rimanere più o meno quelle tipiche dell'agosto.

Infine un'ultima notizia non certo buona. Dal 4 al 10 agosto si è avuto un aumento degli incidenti stradali con lesioni se ne sono verificati 2831 (89 in più che nello stesso periodo dell'anno scorso) con 415 feriti (incremento di 318). Inoltre gli incidenti mortali sono stati 164 (4 in meno che nell'anno precedente) con 192 morti (uno in più).

Arsi vivi sei vigili del fuoco



Migliaia di persone tra vigili del fuoco, militari e volontari sono impegnati nella lotta al gigantesco incendio di boschi in Bassa Sassonia che ieri è costato la vita a sei pompieri rimasti intrappolati fra le fiamme. I vigili del fuoco morti si trovavano accanto alla loro autobotina quando improvvisamente si sono visti circondati da un cerchio di fuoco. Alcuni elicotteri sono intervenuti in un estremo tentativo di sottrarli alle fiamme, ma quando i velivoli sono riusciti ad avvicinarsi all'autobotina i sei erano ormai carbonizzati.

In Calabria Catturato Pino Scrivera il «re delle evasioni» (è fuggito già tre volte)

REGGIO CALABRIA. 11. I carabinieri hanno catturato nei pressi di Cittanova il bandito Giuseppe Scrivera, di 29 anni di Rosarno, evaso nell'aprile scorso dal carcere di Civitavecchia. Scrivera, che era in compagnia di altre due persone, era armato, ha tentato di fuggire, ma è stato inseguito e ragliato. Giuseppe Scrivera era noto per le sue avventure in fuga: una prima volta dal carcere di Lamezia Terme il 3 giugno 1970 e fu catturato il 10 marzo 1972. Evase poi dalla casa di Rosarno il 29 aprile 1972, con Carmelo Tezzi. La successa cattura del bandito avvenne il 19 giugno 1972 a Nizza, in Francia. Scrivera era fuggito in cerca di alcuni parenti. Quindi l'evasione dal carcere di Civitavecchia. Scrivera fu condannato dalla Corte di Assise di Palermo a 25 anni di reclusione per avere ucciso nel 1969, nei pressi del cimitero di Rosarno, il suo amico Giuseppe Apa, di 18 anni. Altri due di Rosarno, Nicotola e Nisetta, sono stati uccisi per le due evasioni di Lamezia e Messina. Subito dopo la cattura, il bandito è apparso spontaneamente. Al momento della cattura il bandito era a bordo di una «Alfa Romeo 2000» in compagnia di Giuseppe Bellocchio, di 27 anni, di Rosarno, e Lorenzo Lauro, di 27 anni, di San Severo. Anche questi ultimi due sono stati arrestati, con le accuse, fra l'altro, di porto d'armi e favoreggiamento. Il nome di Pino Scrivera era stato fatto recentemente in merito alla morte dell'avvocato generale dello Stato Francesco Ferlaino, ucciso a colpi di fucile caricato a pallettoni il 19 luglio scorso, in corso Nisetta, a Nizza. Scrivera, davanti alla abitazione del magistrato. Nel corso delle indagini fu accertato che Ferlaino aveva espresso parere sfavorevole alla richiesta di bandito di essere trasferito da Civitavecchia in un carcere della Calabria.

Sequestrato in Sicilia quaranta giorni orsono

Hanno rilasciato Nicola Campisi: per la libertà pagati 700 milioni

Il professore, appena tornato a casa, ha detto: « Scriverò un libro sulla mia vicenda » - E' incaricato di criminologia all'Università di Palermo - Un arresto

Nuova impresa spaziale

Pronta al via la sonda americana per Marte

Il progetto Viking che si propone di accertare se su Marte vi siano forme di vita è pronto per il lancio. Nel darne notizia i tecnici della Nasa, l'ente spaziale americano, hanno rilevato che questo viaggio presenta tutta una serie di rischi. Il primo Viking, il cui lancio è previsto per stasera alle 22.59 ora italiana, dovrà coprire una distanza di 320 milioni di chilometri prima che una sua parte compia una discesa, soffice sulla superficie di Marte il 4 luglio 1976 mentre un'altra parte resterà in orbita attorno a Marte per trasmettere a terra fotografie ed altre informazioni. Se tutto va bene, verrà lanciato il 21 agosto un altro Viking per effettuare un'analoga missione sulla superficie attorno al pianeta a partire dal 9 settembre 1976. Il Viking, del peso di tre tonnellate e mezza, è destinato ad atterrare su Marte il 4 luglio 1976, cioè nel giorno del secondo centenario dell'indipendenza americana. Kenneth Gatland, presidente della «British Interplanetary Society» ed esperto di vicende spaziali, ha detto, che approfittando di un periodo favorevole, al primo di ottobre anche l'Unione Sovietica lancerà una sua sonda verso Marte a metà settembre, lungo una traiettoria la quale le permetterà di arrivare a segno prima di quella americana. I lanci per Marte possono essere compiuti, per problemi inerenti alle orbite di Marte e della Terra, soltanto ogni 25-26 mesi.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. «Dalla mia vicenda forse trarrò materiale per scrivere un libro di criminologia». Non è una punta di spirito ha dichiarato oggi al cronista, di ben cinque ore in attesa nei corridoi di palazzo di giustizia, il professor Nicola Campisi, 43 anni, rilasciato all'alba con un mandato dai banditi che lo avevano sequestrato più di quaranta giorni addietro sulla strada che da Menfi conduce a Sciacca, nell'Agrovergentino. Non a caso, se veramente lo farà il professor Campisi scriverà l'opera. E' infatti incaricato di criminologia all'Università di Palermo.

Il professor Campisi, che alla famiglia del rapto è costato 700 milioni versati in un'unica soluzione, era atteso da un momento all'altro. I Campisi e i loro sei informanti con una precisione estrema riguardo ai tempi e ai luoghi tanto è vero che il professor, appena liberato, è stato prelevato da un camp della cartiera ISCA di Menfi, di cui il padre, l'avvocato Renzo, e il maggiore arzonista. I banditi lo hanno rilasciato sulla strada che da Monreale conduce a San Giuseppe Jato, la stessa zona nella quale è stato sequestrato per sette mesi e liberato con un riscatto di un miliardo il nipote di don Giuseppe Garda, l'onologo ventitreenne Franco Madonia.

E' stato avisato di reato

Accusato dopo 30 anni di diserzione militare

MILANO, 11. A più di trent'anni dalla fine della guerra un uomo si è visto recapitare un «avviso di reato» per diserzione. Al centro della vicenda è Leonardo Ciravolo, di 59 anni, originario di Partinico (Palermo) e residente a Limbiate (Milano). Il Ciravolo, nel luglio del 1944, al termine di una licenza ordinaria non si era ripresentato in servizio presso il 407. Reggimento Fanteria a Taranto; lo fece con quasi due anni di ritardo, il 20 marzo 1946. Ora il tribunale militare di Palermo lo ha accusato di «diserzione fuori della presenza del nemico». La comunicazione giudiziaria relativa gli è stata trasmessa attraverso la procura della repubblica di Milano il Ciravolo pertanto dovrà nominarsi un avvocato per difendersi dall'accusa.

E' strano che il professor Campisi, rapito a Menfi nei pressi di Sciacca, sia stato liberato alle porte di Palermo, ma la circostanza non può essere senza significato in relazione ai possibili collegamenti che possono esistere tra i due sequenti Lipeteci che si tratti di una stessa banda viene, sulla base di questi elementi, tenuta nella massima considerazione. Appena liberato, il professor Campisi ha subito chiamato i suoi familiari, per annunciare il suo arrivo ma la telefonata è stata intercettata dai carabinieri che o hanno preceduto a meta strada e lo hanno accompagnato in caserma. Dopo un breve commovente incontro con i parenti, Campisi è stato condotto a Palermo per essere interrogato dal sostituto procuratore della repubblica dottor Geraci. Nella stanza del magistrato è entrato alle 12.15 e ne è uscito alle 17.30 circa. Sembra che il professore abbia dichiarato di essere stato speronato da un'auto, mentre con la sua «Mini» stava facendo ritorno a casa dalla cartiera (data poi alle fiamme nove giorni più tardi) e che la famiglia a pagare il riscatto. Gli aggressori lo hanno stordito con un fazzoletto in triso di cloroformo o forse di etere e hanno condotto in un casolare di campagna. Nel quaranta giorni di prigionia non lo hanno trattato bene, ma male, e gli hanno passato «otto acqua, pane e mortadella». Al momento del rilascio il professor Campisi aveva lo stesso vestito di quaranta giorni addietro e la barba lunghissima, ma, come ha affermato il medico legale che lo ha visitato, era in condizioni fisiche abbastanza buone. Campisi era stato sequestrato sei giorni prima che una decina di banditi, nei pressi di Salemi, nel Trapanese, portasse a termine un altro clamoroso rapimento. I Campisi, che hanno fornito testimonianze, quello di reclusione titolare di alcune cartiere, Luigi Corleo, di 72 anni. Per il rilascio di Corleo si prevedono tempi lunghi; pare che i banditi abbiano chiesto una cifra astronomica fra i 15 e i 20 miliardi. Ieri sera a tarda ora i carabinieri del gruppo di Palermo hanno cominciato ad aver arrestato un sorvegliato speciale di Alicata, l'uomo, che ha trentacinque anni e del quale non è stato fornito il nome, è stato denunciato per concorso in sequestro di persona. Egli sarebbe, secondo la denuncia presentata alla procura della Repubblica, la persona che ha accompagnato il Campisi dal luogo dove era prigioniero al punto del rilascio. I carabinieri avrebbero anche scoperto il casolare dove il Campisi è stato rinchiuso e una vecchia abitazione di campagna, quasi al confine fra le province di Palermo, Agrigento e Trapani. Gli investigatori hanno bloccato il sorvegliato di Alicata nella zona di Monte Pellegrino, quasi al confine con la provincia di Palermo, Agrigento e Trapani. Gli investigatori hanno bloccato il sorvegliato di Alicata nella zona di Monte Pellegrino, quasi al confine con la provincia di Palermo, Agrigento e Trapani. Gli investigatori hanno bloccato il sorvegliato di Alicata nella zona di Monte Pellegrino, quasi al confine con la provincia di Palermo, Agrigento e Trapani.